

MARCO PIERINI**Direttore della Direzione Regionale Musei dell'Umbria****PAOLA MERCURELLI SALARI****Direttrice di Palazzo Ducale, Gubbio**

La sinergia tra la Direzione Regionale Musei Umbria, con il suo Palazzo Ducale, e l'Amministrazione comunale, avviatasi nel 2018 grazie alla mostra *Gubbio al tempo di Giotto. Tesori d'arte nella terra di Oderisi*, si rinnova e rafforza oggi con l'evento espositivo *Oro e colore nel cuore dell'Appennino. Ottaviano Nelli e il '400 a Gubbio*.

I due momenti rappresentano, infatti, le partizioni di uno stesso racconto al centro del quale è Gubbio. L'indagine conoscitiva della città e del suo territorio è declinata nel primo caso attraverso l'operosità di quei maestri che da Guido di Pietro, padre di Oderisi, tramandano il mestiere fino a Mello, il principale pittore eugubino del Trecento e, se la tradizione locale dovesse un giorno trovar riscontro documentario, nonno di Ottaviano di Martino, protagonista assoluto di questo secondo capitolo, Ottaviano è al contempo testimone oculare dell'assopirsi delle libertà comunali, con l'arrivo di Antonio di Montefeltro nel 1384, e dell'affermazione di nuove élite negli apparati politico-amministrativi, di cui lui stesso è chiamato a far parte in più circostanze.

Gli anni presi in esame nel percorso espositivo in Palazzo Ducale, magistralmente curato da Andrea De Marchi e Maria Rita Silvestrelli, coincidono con il governo di Antonio e poi del figlio Guidantonio, sono per la prima volta indagati con un puntuale riscontro documentario e con una rigorosa analisi del contesto. Emerge così il nome del tintore di panni Antonio di Mucciolo committente della celeberrima *Madonna del Belvedere* (1403), caposaldo del catalogo e della fortuna critica nellesca; acquistano dignità edicole varie dipinte nei luoghi cardine della vita privata e pubblica di Ottaviano, si ricompongono lo smembrato politico dei francescani, o rivive l'oratorio dei Mercanti dell'Arte della Lana, oggi un'abitazione privata in via Mazzatinti. Esempi tratti da un corposo *Atlante* pazientemente compilato per ripercorrere le tappe di un percorso artistico ed umano, nel quale la vita privata del maestro affiora dalla scansione documentaria e dai lavori del suo denso catalogo, che lo vedono muoversi tra l'Umbria e le Marche, eleggendo le capitali del Montefeltro, Urbino e Gubbio, a luoghi privilegiati, senza trascurare Perugia, Fano, Fabriano, Fossato di Vico, Assisi, Città di Castello e la Foligno dei Trinci.

Ovunque Ottaviano è cronista fedele del proprio tempo. La sua narrazione, fresca e immediata, è capace di coniugare la moda delle corti e quella di una borghesia esuberante, panorami appenninici e squarci urbani, un eloquio elegante ed uno più vernacolare, il verbo teologico e una didattica popolare, il tutto all'interno di una raffigurazione ricca di notazioni contemporanee che rendono i suoi cicli ad affresco uno straordinario archivio di istantanee di vita quotidiana. Questo aspetto molto affascina i suoi contemporanei e quei maestri locali, a partire da Jacopo Bedi, che si muovono attorno a lui. A loro è dedicata la sezione di Palazzo dei Consoli introdotta dalle *Allegorie* staccate dall'avita residenza dei Beni, recentemente acquistate dal Comune di Gubbio.

La mostra, arrivata in porto tra le molte difficoltà del momento anche grazie alla determinazione del Gruppo Maggioli, gode della generosità di prestatori italiani e stranieri e di collezionisti privati, dell'accurato lavoro di molti studiosi che hanno contribuito all'elegante catalogo, edito da Silvana Editoriale, destinato a diventare un'imprescindibile punto di riferimento bibliografico.

Il 7 agosto 1444 Ottaviano, in qualità di console per il quartiere di Sant'Andrea, assiste alla stipula dei patti tra Gubbio e il nuovo signore. Nell'ottobre del 1449 il Nelli è già morto, mentre il giovane conte muove i decisivi passi verso una straordinaria carriera politica. Proprio da qui prenderanno le mosse nel 2022 gli eventi dedicati a Federico da Montefeltro nel VI centenario della sua nascita che vedrà rinnovarsi ancora una volta la sinergia tra Direzione Regionale Musei dell'Umbria e il Comune di Gubbio.